

10  
fede

VIA

LA VOCAZIONE DELLA COMUNITA' "PAPA GIOVANNI XXIII° " è una vita  
di SANTIFICAZIONE.

I°) A CHE COSA E' CHIAMATO OGNI UOMO.

a) L'idea di noi non è venuta a noi, Dio nostro Padre ha voluto farci il dono dell'esistenza e della partecipazione della Sua vita.

" Benedetto sia Dio Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In Lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinati a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo. (Ef. I, 2, 5) "

" Ci ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio Suo. " ( Rom. 8, 29 ).

b) Per essere Santi e Immacolati agli occhi suoi ci ha resi partecipi della Sua vita.

" Dio ci ha dato la vita eterna, e questa vita è nel Figlio Suo, chi ha il Figlio ha la vita. "

Sappiate che possedete la vita eterna... Voi che credete nel nome del Figlio Suo ( I Giov. 5, II ) Giov. I, 4; Giov. 5, 2I, 26; I Giov. I, 2; I Giov. 5, 20; Giov. I, I2; 20, 3I.

A quanti l'hanno accolto ha dato il potere di divetare Figli di Dio... i quali non da sangue, nè da volere di carne, nè da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. (Giov. I, I2).

" Chi ascolta la mia parola ha la vita eterna " (Giov. 5, 2I)

La vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta... Vi annunziamo la vita eterna che era presso il Padre, e si è resa visibile a noi.... la nostra Comunione è col Padre e col Figlio Suo Gesù Cristo. (Giov. I, 2).

La nostra A persona è fatta per vivere LA Comunione con Dio, in Cristo, per mezzo dello Spirito Santo.

La nostra persona è già posseduta da questa vita.

" Per mezzo del Battesimo siamo, dunque stati sepolti insieme a Lui nella morte, perchè come Cristo fu risuscitato dai morti, così pos- siamo camminare in una vita nuova. " (Rom. 6, 5)

c) Questa vita che ci possiede deve deve manifestarsi in noi e invadere tutta la nostra esistenza.

Colui nel quale, si manifesta questa vita, chi da questa vita è posseduto, si trova in comunione viva, attuale, con Dio Padre in Cristo per mezzo dello Spirito Santo in una COMPRESENZA: presenza di Dio all'uomo; presenza dell'uomo a Dio.

Sappiamo che lo scopo per cui viviamo, per cui siamo, a cui tendiamo è l'ultima unione con Dio, con il Padre;

Ciò che costituisce la nostra pienezza è la vita di Dio sviluppata in noi.

d) Che cosa produce in noi la vita di Dio quando cresce.

Per capire meglio cosa produce la vita di Dio in noi, bisogna guardare i fratelli nostri che hanno spinto a fondo in questa relazione con Dio e che noi chiamiamo SANTI.

ESSI vivevano in un ALTRA realtà; vivevano su questa terra ma la loro vita non è di questa terra: vedevano cose che noi non vediamo.

Trattavano ~~fratellamente~~ con Dio, ~~gli avvenimenti~~ li avevano insabbiati  
DIO E LORO.

Divenivano l'uno dell'altro.

Una profonda armonia era fra loro e Dio e quindi la pace.

Vivevano sì, ma non erano più loro a vivere, era CRISTO che viveva in loro ed avevano un profondo senso del peccato, prova del nove che erano uniti a DIO.

e) VIVERE questa relazione con Dio è il vero lavoro dell'uomo.

Noi siamo fatti per questa relazione vitale, intima profonda con Dio, la vita è degna di essere vissuta solo per questo; il senso unico della vita è questo.

Questo fatto di vivere è prima di ogni modalità e stato di vita.

f) Come fare a vivere questo fatto unitivo con Dio?

- C'è l'azione gratuita di Dio in noi per mezzo del Suo Spirito.

"Lo SPIRITO DIMORA NELLA CHIESA e nel CUORE DEI FEDELI come in un tempio (I Cor. 3,16; 6,19) e in essa prega e rende testimonianza della loro adozione (Gal. 4,6; Rom. 8,15,16 e 26).

"Quando sarò levato in alto da terra, tutti attirerò a me" (Gv. 12,32)

Ha mandato a tutti lo SPIRITO SANTO che li muove internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (Mt. 12; 30) ed amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (Giov. 13,34; 15,12).

---Il Dio della PACE vi santifichi fino alla perfezione e tutto quello che è vostro spirito, anima e corpo, si conservi irrepreensibile per la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, COLUI che richiama è fedele e farà tutto questo (I Tess. 5,23-24)

E tali eravate anche VOI ma siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del SIGNORE nostro Gesù Cristo. (Cor. 6,11).

g) Tocca ora a noi corrispondere all'azione santificatrice dello SPIRITO SANTO IN NOI.

Ci deve essere però anche la nostra parte: il SIGNORE cammina con noi ma non ci mette sulle spalle, vuole che camminiamo anche Noi. C'è una parte, nel cammino verso la santità, che dipende solo da NOI, come diceva S. Agostino "Chi ha creato te, senza di te, non salverà te senza di te".

La parte che tocca a Noi è il SI a LUI che ci chiama.

E' il SI a dare la vita a LUI.

E' il SI a fare di LUI il SIGNORE DELLA NOSTRA VITA.

E' il SI che mette Dio nostro Padre al centro della nostra vita.

- Chi è nella COMUNITA' PAPA GIOVANNI, c'è, perchè vuole arrivare a dire questo SI a Dio, a fare posto a LUI nella propria vita, e con LUI camminare nella realtà. COME MARIA CHE DISSE IL SUO "SI", "Ecco la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua parola".

- Così si realizza il mistero della volontà di Dio (Ef. 1,9) mediante il quale gli uomini per mezzo di Gesù Cristo, nello SPIRITO SANTO, hanno **Accesso Al Padre** e sono resi partecipi della divina natura (Ef. 2,18; 2 PT. 1,4).

- Così Dio si rivela a Noi, nel suo grande amore parla agli uomini come **Ad amici** (Esodo 39,11. Giov. 14,15) e ci intrattiene con sé.

2°) NELLA COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII° CERCHIAMO DI ESSERE DEL SIGNO-  
RE (Santificazione) SEGUENDO GESU' POVERO E SERVO.

a) Chiamati ad essere Santi e Immacolati in Gesù.

Gesù è l'immagine dell'invisibile Dio, generato prima di ogni creatura (Col.1,15). Tutti gli eletti infatti, il Padre fin dall'eternità "li ha distinti nella sua prescienza, e li ha predestinati ad essere conformi all'Immagine del Figlio Suo" (Romani 8,29).

Gesù solo ha parole di vita, in Lui gettiamo la nostra vita; vedendo Lui si vede anche il Padre (Gv. 14,9).

Siamo chiamati a vivere Tutto Cristo "Per me vivere è Cristo" dice San Paolo.

b) Chiamati ad essere santi seguendo Gesù povero

In che senso Gesù è povero? : Ha condiviso la volontà del PADRE.

Egli è l'unigenito del Padre, è il Figlio di Dio.

Egli vive questa relazione di Figlio verso il Padre, totalmente, senza condizioni, pienamente.

Il segno inconfondibile che EGLI vive il suo essere FIGLIO è che è nel PADRE, vive alla sua presenza, nella SUA presenza, e non cerca la gloria propria ma quella di colui che l'ha mandato. E' immerso nel PADRE e il vivere da FIGLIO è la ragione d'essere di tutta la Sua. **VITA**

Perchè vive da FIGLIO non ha un progetto proprio, ma il Suo progetto è quello del Padre.

Non ha nulla da anteporre al Padre, da difendere, per cui è libero e quindi attraverso Lui il Padre può compiere il proprio progetto. Perchè è libero da sé, perchè è ~~povero~~ povero totalmente di sé, è libero e quindi il Padre può fare di Lui il Suo Servo.

In concreto come vive Gesù e il Suo essere Figlio?

"Sono disceso dal Cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato" (Gv. 6,38).

Il Suo vivere "da povero sta nel Suo essere nella volontà del Padre, nel progetto del Padre nei tempi e nei modi che il Padre ha stabilito" "Ecco io vengo poichè di me sta scritto nel rotolo del libro - per fare o Dio la tua volontà" (Ebrei 10,9).

Infatti Egli è disceso dal cielo non per fare la Sua volontà ma la volontà di colui che l'ha mandato. (Gv.6,38), ed obbedisce al comando ricevuto dal Padre di offrire la propria vita (Gv.10,17) e Colui che l'ha mandato è con Lui, non lo lasciasolo, perchè Egli fa sempre le cose che gli sono gradite. (Gv.8,29) e da se stesso non fa nulla ma così "Come il Padre gli ha insegnato, parla" (Gv.8,28).

Egli e il Padre sono una cosa sola (Gv.10,30). E tale rimane anche nella prova ultima "Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio IO, ma come vuoi TU (Mt. 26,39).

"Padre mio se questo calice non può passare da me, senza che lo beva, sia fatta LA TUA VOLONTA'" (Gv.26,42).

Per cui la SUA VITA è nutrita della volontà del Padre, tanto che il suo cibo è fare la volontà del Padre, e compiere la Sua opera (Gv.4,34)

E la volontà del Padre Suo è che "chiunque veda il Figlio e crede in Lui abbia la vita eterna" (Gv.6,40) e che per mezzo di LUI siano riconciliati con il Padre tutte le cose che stanno sulla terra e quelle nei cieli.-(Gv.1,20) e che si attui il disegno del Padre, fare di Cristo il cuore del mondo. (Ef.1,10)

Sicché al termine dei suoi giorni puo' dire "IO TI HO GLORIFICATO SOPRA LA TERRA, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. (Giov. 17,4)

E il mondo così doveva sapere che da solo non faceva nulla, ma che amava il Padre e faceva quello che il Padre aveva comandato (Gv. 14,31). Il Suo giudizio era giusto perché non ha mai cercato la sua volontà, ma la volontà di chi l'ha mandato. (Gv. 5,30) A coloro che lo seguono ingiunge di chiedere che sia fatta la volontà del Padre. (Mt. 6,10)

### SI È FATTO POVERO.

"Pur essendo di natura divina non penso' di dovere conservare gelosamente il fatto di essere uguale a DIO. "" (Filippi. 2,5)

Egli infatti pur essendo di natura divina penso' di non conservare gelosamente ciò che gli proveniva di vantaggio rispetto all'uomo, dal SUO essere Dio, ma si spogliò della gloria che gli spettava, che possedeva dall'eternità e che avrebbe dovute riflettersi sulla sua umanità. (Mt. 17,1-8) Egli ha scelto di privarsene assumendo la condizione di SERVO (Isaia 52,13-53) divenendo un uomo come gli altri, condividendo tutte le debolezze umane, eccetto il peccato. (Filippesi 2, 5-11) Vivendo in una carne simile a quella del peccato (Romani 8,3) tanto da rendersi in tutto simile ai fratelli (Ebrei 2,17) .

Gesù quindi non utilizzò a proprio vantaggio quello che gli proveniva dalla Sua condizione di uguale a Dio, ma vi rinunciò, anzi umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di Croce.

Egli dunque "che era ricco si è fatto povero per farci diventare ricchi con la SUA povertà" ( 2 Corinti 8,9).

Non solo rinunciò a ciò che gli proveniva a proprio vantaggio dalla sua condizione di uguale a Dio, ma volle confondersi con gli ultimi fino a diventare maledetto per noi." Egli infatti ci ha riscattati dalla maledizione della legge diventando maledizione per noi, come sta scritto " maledetto chi pende dalla croce" (Galati 3;13)

"E ha accettato di morire in croce e non ha tenuto conto che era una morte vergognosa, (Ebrei 12,2) passando prima di giungere alla croce, attraverso tutta una serie di umiliazioni, "IL SIGNORE DIO mi ha aperte l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro, ho presentato il dorso ai flagellatori, la guancia a coloro che mi strappavano la barba." ( Isaia 50,3, I-12)

Così provò in se ciò che vuol dire essere emarginato, perseguitato "IL FIGLIO DELL'UOMO DISSE , Deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti, dagli scribi, essere messo a morte". (Luca 9-22).

Gesù è diventato espiazione per noi "Per togliere il peccato, Dio ha mandato SUO FIGLIO in una condizione alla nostra di peccatori (Rom. 8,3). Perché "Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel Suo Sangue (Rom. 3,2) Sicché Egli è vittima di espiazione per i nostri peccati per quelli di tutto il mondo (I Giov. 2,2).

Egli si é posto dall'interno della loro realta' e non in modo esterno ad essi.

Egli porto i nostri peccati nel Suo Cuore.....Dalle sue piaghe siete stati guariti. (I° Pt.2,24)

Tanto che "colui che non aveva conosciuto peccato, Dio lo tratto da peccato, in Vostro favore. "(2 Cor.5,21)

Eppure EGLI si é caricato delle nostre sofferenze, si é addossato i nostri dolori....schiacciato per le nostre iniquita'.....per le Sue piaghe siamo stati guariti ..... il Signore fece ricadere su di LUI l'iniquita' di noi tutti.....(Isaia 53,3 - Mt.8,17)

Egli é stato messo a morte per i nostri peccati (Rom.4.25) e Gli si diede sepoltura con gli empi sebbene non avesse commesso violenza ne'vi fosse inganno sulla sua bocca (Isaia 53,9)

#### 4°) HA ACCOLTO TUTTI I SOFFERENTI CHE ANDAVANO A LUI.

Egli ha accolto ogni povero che andava a LUI, senza distinzione di povero per tribolazioni interiori o fisiche.

"Venuta la sera gli portarono molti indemoniati, ed EGLI scaccio gli spiriti con la sua parola e guarì tutti gli ammalati, perche' si adempisse cio'che era stato detto per mezzo del Profeta ISAIA "Egli ha preso le nostre infermita' e si é addossato le nostre malattie, (Mt.8,16)

Al Calare del sole, tutti quelli che avevano infermi colpiti da male di ogni genere, li condussero a LUI. Ed EGLI imponendo su ciascuno le mani, li guariva. (Luca 4,40)

Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni' (Marco 1,32) E dice che proprio per questo era venuto.

" per annunciare ai poveri il lieto messaggio; per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista, per rimettere in liberta' gli oppressi e a predicare un anno di grazie del Signore.

E di fatti é cosi'; La liberazione é la prova che EGLI é colui che doveva venire " Andate e riferite a Giovanni cio' che voi udite e vedete " I Ciechi recuperarono la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti resuscitano, ai poveri é predivata la buona novella. ( MT.II,4)

Gesu' da' senza prendere il ricambio "Quando offri un pranzo, una cena non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitano a loro volta e tu abbia il contraccambio; al contrario quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi e sarai beato perche' non hanno da ricambiarti. (Luca 14,12).

#### 5°) SI E' IDENTIFICATO CON I FRATELLI CHE SONO NEL BISOGNO FISICO.

(Mat.25,34-35) quindi il soccorrere il povero é anch'esso atto religioso; religione pura e senza macchia davanti a Dio nostro Padre é questo : soccorrere gli orfani e le vedove nelle loro afflizioni (Giacomo I,27) non mescolar e favoritismi particolari (Giacomo 2,I) Guai allora disprezzare il povero (Giacomo 2,6)

Gesu' prova meraviglia per il ruolo paradossale di agire del Padre: rivela ai piccoli cio' che nasconde ai saggi ed ai capaci. Sono i piccoli, coloro che non hanno nulla, che scorgono LUI, e in LUI riconoscono il Salvatore che condivide ed allevia il loro destino.

Gesù rovescia i valori del mondo dei sapienti, e ne instaura di nuovi, di autentici. Soltanto coloro che "Hanno un'anima da povero" (Mat. 5,3) scaprono nel giusto sofferente, confuso tra i peccatori, la loro condizione e la loro salvezza.

Gesù, metodologicamente, comincia a fare scoprire l'esistenza dei poveri. La colpa del ricco di fronte a Lazzaro è di non averne visto la situazione. Così la colpa del Sacerdote e del Levita è di avere voluto ignorare la presenza di colui che era incappato nei ladroni. (Luca 10,29-37)

Lo stesso vale per il ricco, che dice di avere osservato la legge e i profeti.

Guarda: molti dei tuoi fratelli, figli di Abramo, marciscono nella miseria e muoiono di fame, mentre la tua casa rigurgita di ricchezze, e nulla ne esce per aiutarli. (Vangelo dei Nazareni)

Assumendo la condizione di povero, Gesù vuole indurre l'uomo a spalancare gli occhi sulla miseria.

Solo partendo da questa esperienza si può giungere alla povertà di spirito. Questa conversione poi finisce per portare a trasformazioni sociali. Il Samaritano non si accontenta di vedere; Ma agisce. Così Gesù vuole l'elemosina come mezzo immediato per diminuire le differenze sociali per realizzare una specie di restituzione di ciò che di fraudolento c'è nella ricchezza, e anche perché è imitazione d'amore del Padre.

Un ulteriore passo consiste nel condividere la persona stessa di Gesù povero e nel dare tutti i propri averi per seguirlo. È il caso degli Apostoli (Mc. 1,16-20) di Lui il pubblicano (Mc. 2,14) dei discepoli che condividono la povertà del maestro (Mt. 8,19-20 - Mc. 10,17-21).

Fino al punto da non avere altro punto di appoggio che la certezza che Dio è Padre e che ama i suoi figli e che cercando prima di tutto il regno di Dio, anche i mezzi umani per sussistere non verranno a meno. (Lc. X12,31)

Ogni uomo deve considerarsi prossimo di chiunque ha bisogno della Sua Fratellanza. (Lc. 10,25-37)

Gesù sceglie come condizione di vita quella di coloro che sono oppressi, dalle conseguenze di un mondo organizzato, diretto, da chi, ricco di sé, ha escluso Dio e ha organizzato un mondo in modo estraneo a Dio. Ha scelto la condizione di chi è colpito dall'"INGIUSTIZIA" di chi tiene incatenata la verità nell'ingiustizia" per questo ha detto in Luca "Beati Voi poveri, perché di voi è il regno di DIO, cioè il Regno dei Cieli. E il regno di Dio è LUI il CRISTO.

Scelta questa condizione di vita ha cercato di sanare ogni dolore che incontrava "E' passato facendo del bene e sanando quanti erano oppressi dal demonio.

In questa condizione di CONDIVISIONE e' andato a salvare e rimettere in DIO i peccatori, ricchi e poveri che fossero. Sono venuto a salvare ciò che era perduto.

3°) Come cerchiamo di seguire Cristo povero e servo nella Comunità  
Papa Giovanni XXIII°

A) Conducendo una vita da poveri

Il povero che incontri modifica la tua vita. Vivere da poveri è vivere liberi da noi, in modo che il povero che incontri modifica la tua vita, sconvolge i tuoi progetti, modifica l'organizzazione della tua vita, può anche chiederti di fare posto a lui nella tua famiglia, alla tua mensa a modificare i tuoi piani di matrimonio. Entri nella scomodità che è vita da poveri.

Il nostro seguire Gesù povero ti fa libero da te e quindi ti pone in modo sincero di fronte al povero: non dai qualcosa a lui per difenderti da lui, ma fai entrare lui in te.

Non preoccuparti di studiare la povertà: lasciati macinare da Cristo povero e attendi l'incontro che Cristo ti fa avere e lasciati scomodare da quell'incontro, raccontalo alla comunità, e il legame a lui fattelo confermare dall'autorità.

L'ultimo che incontri ti dice in concreto i passi di spogliazione di te stesso che dovresti compiere.

La vita da poveri sviluppa le virtù connesse: la semplicità, il coraggio della verità, la scomodità, l'essenzialità, la frugalità, l'umiltà: aspetti che ti conformano a Cristo. *AVSTERITA*

La vita da povero è scegliere volontariamente ciò che i poveri vivono per costrizione.

B) CONDIVIDENDO LA VITA DEGLI ULTIMI; ESEMPI.

- Tu hai in casa un padre anziano, una madre anziana; vivono in un loro mondo fatto di esperienze passate, con preoccupazioni, paure, ansie. Vivono con un modo proprio di vedere i fatti che quotidianamente avvengono. Hanno bisogno di comunicare a qualcuno le loro impressioni. Ti chiedono di partecipare a ciò che hanno dentro. Tu hai il tuo mondo che ti fa vivere, e corri il rischio di non fare posto a loro.

Ti chiedono di metterti a dialogo serio con loro, non di dare loro ragione per chiudere loro la bocca, non di dire ma perchè vi preoccupate, state contenti non sono affari che vi riguardano. Tu sei giovane, i rapporti con gli altri te li crei da solo, una

volta anch'essi erano giovani, i rapporti se li trovavano da soli; ora sei tu giovane che devi creare le relazioni con loro.

Tu sei giovane, perchè giovane hai tutta una vita intensa e piena di soddisfazioni, fai posto a loro nella tua vita, rinunci a parte dei tuoi privilegi di giovane, fatti povero, ed essi così possono diventare ricchi della tua povertà.

- Tu sei nel tuo ufficio, nella tua professione, sei riuscito a farti un buon nome, sei stimato perchè sei serio. C'è però anche chi è nella categoria dei mediocri; tu ti metti a fianco di loro, rinunci ai tuoi privilegi, ti fai povero e con loro risali la china.

- Tu sei nella tua strada, hai la tua famiglia, il tuo lavoro, hai la tua vita ordinata, nella tua strada si crea una situazione di dolore (una famiglia che si divide, i figli che restano senza genitori, anziani soli, ecc..).

Tu entri in quella situazione metti la tua vita con la loro vita, non la lasci finchè non si è risolta....

- Sei nell'insegnamento, trovi chi non gliela fa, ne cerchi la causa te ne fai carico; ti viene da dire "ma io non posso farci niente". Metti in discussione i motivi che ti fanno dire di no. Vedi che devi rinunciare ai tuoi privilegi, ti fai povero di te stesso, segui Cristo povero, c'è così chi diventa ricco della tua povertà.

- Sei una ragazza, hai le possibilità di sposarti o sceglierti il ragazzo, avere dei figli del tuo amore, della tua carne, amore del tuo amore.

Ma incontri persone rinchiusi in ospedali psichiatrici, in istituti di riabilitazione, in stato di abbandono, dimessi da carcere, bambini handicappati. Non hanno mai provato l'amore di una figura femminile materna.

Lo Spirito mette nel tuo cuore un amore che ti fa rinunciare ai privilegi che ti vengono dalla tua cultura, posizione sociale e ti fa fare posto a loro nella tua vita: rinunci al matrimonio. Diventi madre di chi non potrà mai avere una madre, sorella, di chi vorrebbe ma non potrà mai avere una moglie o un marito.

Il mondo non ti capirà, ti sei fatta povera perchè questi diventas-  
sero ricchi della tua povertà.

- SEI giovane, studi, lavori, sei in casa tua, hai tutta la tua liber-  
tà, sei anche fidanzato, puoi prepararti al matrimonio come vuoi,  
vieni a conoscenza di persone che sono in manicomio; lo Spirito ti  
mette un amore dentro per cui continui il tuo lavoro, per cui con-  
tinui ad essere fidanzato, ma lasci la tua casa, le tue compagnie,  
e ti metti a vivere con loro, vita con la vita, e con lei dai ori-  
gine a una casa famiglia, ti liberi dai tuoi privilegi che l'appar-  
tenenza a una categoria che si è acquistato, ti fai povero e altri  
si arricchiscono della tua povertà....

- Viene uno che è senza casa, ma tu la casa ce l'hai  
viene uno senza lavoro, ma tu il lavoro ce l'hai  
ecco allora cambia tutto: al centro non più il tuo io con tutta la  
sua aggressività, ma Dio che crea anche attraverso te, una nuova  
umanità.

Viene da te uno che è senza stima, senza amore, ubriacone, vagabon-  
do; metti la tua spalla sotto la sua croce e la porti insieme.

Ecco la nostra scoperta, la vita con la vita: i privilegi ci sepa-  
rano dagli ultimi; togliendo i privilegi diventiamo come loro, per-  
chè essi diventino figli di Dio.

### C) PONENDO LA VITA NELLA CONTEMPLAZIONE

Solo il Signore è pienezza. Solo stando con Lui si diventa pienez-  
za che non opprime, ma dà vita.

La contemplazione è il risultato dell'aver capito che Dio è il tut-  
to della vita: che è Lui che ci dà l'intelligenza di tutte le cose.  
Per vedere tutto con gli occhi di Gesù, bisogna stare con Lui nel-  
l'adorazione.

Per avere i suoi sentimenti verso tutti, bisogna stare con Lui; per  
avere i suoi interessi bisogna stare con Lui.

La contemplazione è fatto fondante il nostro stare coi poveri, è  
il fatto indispensabile per stare coi poveri in maniera pura.

Solo chi fissa il suo sguardo nel Signore è certo di potere rimanere sempre a fianco dei poveri.

L'adorazione è il momento forte della giornata. L'Eucarestia è il dono che ci garantisce il nostro rimanere in Lui "chi mangia di me vive per me".

La liturgia delle ore è il servizio di lode che rende vero il servizio ai poveri.

La giornata sabbatica è strumento valido per la contemplazione.

La casa della preghiera della nostra comunità sta ad indicare quanto si ritenga essenziale l'incontro col Signore.

La tre giorni di deserto indicano il bisogno profondo di stare in contemplazione.

#### D) VITA DI COMUNITA'

La Chiesa è una realtà che è quella che è, creata dall'amore di Dio. Il cammino verso il Signore e la realizzazione del Regno di Dio per la tua parte, ti viene garantito dalla comunità riunita con l'autorità.

L'obbedienza, che non è oppressione, ma garanzia di non correre invano, è la prova che veramente sei povero e vuoi fare il cammino di Dio.

#### E) FRATERNITA'

L'amore di Dio è stato diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo.

L'amore diffuso dallo Spirito Santo nei nostri cuori rivolto a Dio è amicizia con Dio, rivolto al prossimo è la fraternità.

L'amore di Dio è caratterizzato dalla fraternità: Egli ci ha amato per primo; il Suo amore è creativo, è oblativo; non si muove verso l'altro perchè ha trovato nell'altro qualcosa che lo attira, ma perchè è pienezza d'amore si riversa creando la vita. Quest'amore di Dio è libero e assoluto, non condizionando e rimane tale nonostante tutte le variazioni di colui che riceve tale amore (vedi la pecorella smarrita, il figliol prodigo, la dramma ritrovata).

Questo amore è libero e vuole solo il bene di chi ama (Matteo 23, i profanatori del tempio, ecc..).

La fraternità è come l'olio in un motore: se hai un motore perfetto senza olio, scoppia; se hai una comunità senza fraternità, scoppia. La fraternità ricalca l'amore di Dio.

La prova del nove che l'amore agli altri è vero, è, se coloro che si sono messi assieme per amare gli altri si amano tra di loro.

Si può correre un rischio: che nei genitori ci sia più amore per i figli che per loro, tra loro.

Si può correre il rischio che in una casa famiglia si amino più i fratelli accolti che i fratelli che accolgono.

Si può correre il rischio che in una comunità si ami più il lavoro che si compie che i fratelli della comunità.

Si può essere cristiani senza diventare fratelli.

L'essere fratelli viene dal riconoscere che ormai c'è un qualcosa che in te e in me, messo dal Signore, e che unisce me e te in maniera eterna.

Nell'essere sposi c'è un legame soprannaturale e un legame spirituale erotico, fisico. Il legame dello spirito è l'io e il tu che diventano un noi di amicizia: il legame erotico è il complesso della femminilità che si lega alla virilità e viceversa; il legame fisico è il segno tangibile, ultimo, esterno di una unione interiore avvenuta perchè sia lecito e necessario il Sacramento.

C'è però soprattutto un legame soprannaturale che è la realtà che Dio ha operato in te e in me: questo fa fratelli.

L'amore dello Spirito, erotico, fisico del matrimonio non è trasferibile nella maniera più assoluta ad altri che non sia il consorte.

La fraternità che proviene da ciò che il Signore ha messo nei nostri cuori è rivolto a tutti: non ci deve essere mescolanza ma limpidezza assoluta.

L'amore di Dio diffuso dallo Spirito nei nostri cuori porta un elemento nuovo unico: secondo la carne, mi sei figlio, secondo lo Spirito mi sei fratello; secondo la carne mi sei madre, secondo lo Spirito mi sei sorella.

In una casa famiglia ci può essere un marito e moglie e altri fratelli; ebbene ciò che Dio ha operato nel marito, nella moglie e negli altri è una realtà che c'è; della quale fai il fondamento della fraternità; c'è un qualcosa di esclusivo fra marito e moglie, c'è un qualcosa di comune fra tutti: l'amore di Dio che lo Spirito Santo ha diffuso nei nostri cuori.

L'amore agli accolti nella casa famiglia è vero, prova del nove che è l'amore tra coloro che accolgono i fratelli.

La fraternità ha alcuni atti fondamentali:

- 1) la correzione fraterna
- 2) il portare i pesi gli uni degli altri senza giudicare
- 3) il perdono
- 4) la fedeltà
- 5) la preghiera gli uni per gli altri
- 6) il non amare se stesso negli altri

LA VOCAZIONE DELLA COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII°

E' UNA VIA DI SANTIFICAZIONE: AMARE IL SIGNORE,

SEGUENDO GESU' POVERO E SERVO, CONDIVIDENDO LA

VITA DEGLI ULTIMI.